

DISTURBI SPECIFICI DELL' APPRENDIMENTO

I **Disturbi specifici dell'apprendimento (D.S.A.)** rappresentano un fenomeno emergente di grande impatto sociale, che colpisce principalmente i bambini in età scolare. Sono disturbi specifici dell'apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo che causano nell'alunno una difficoltà nel rendere automatica la corrispondenza fra i segni grafici e i suoni, come nel caso della lettura che di conseguenza risulta essere faticosa e rallentata. Allo stesso modo, risultano alterate molte altre attività che richiedono l'uso di questi processi mentali di codifica dell'informazione. per questo i dislessici sono quasi sempre disortografici (fanno molti errori nella scrittura) e anche discalculici (hanno difficoltà con i numeri e il calcolo). Secondo i dati dell'Associazione Europea per la Dislessia, i disturbi di apprendimento interessano circa l'**8%** della popolazione scolastica e, se non affrontati adeguatamente, provocano spesso **conseguenze sul piano psicologico, sociale e lavorativo**. L'intervento precoce, cioè quello effettuato nelle prime fasi di acquisizione della lettura, della scrittura e del calcolo al primo insorgere delle difficoltà, viene giudicato da tutti gli esperti nel settore come quello che apporta i maggiori benefici. eppure, a tutt'oggi, il problema rimane largamente ignorato, la diagnosi è tardiva e gli interventi spesso ancora inadeguati e sconsiderati.

La **dislessia** è un disturbo specifico dell'apprendimento che determina difficoltà nella decodifica grafema-fonema e nell'acquisizione degli automatismi che ne conseguono. gli studi scientifici sull'argomento hanno evidenziato che tale disturbo, come gli altri DSA (**discalculia, disgrafia, disortografia**) ad essa frequentemente associati, sono di origine genetica. Le persone portatrici di questi disturbi presentano una difficoltà specifica nella lettura, nella scrittura e nel processo di calcolo, la cui entità può essere valutata con test appositi.

Le **buone capacità intellettive** dei ragazzi con queste difficoltà e l'assenza di elementi patologici associati consente ad essi di raggiungere il livello di istruzione desiderato, a condizione di poter usufruire di una didattica adeguata al loro stile di apprendimento tipicamente penalizzato, da **lentezza, mancanza di flessibilità e facile stancabilità**. Per consentire il diritto allo studio e le pari opportunità ai ragazzi con DSA, il MIUR ha emanato delle circolari con cui si raccomanda l'adeguamento della didattica al disturbo tramite l'utilizzo di idonei strumenti compensativi e dispensativi oltre a un appropriato criterio di valutazione commisurato al problema. E' inoltre da considerare che il mancato riconoscimento del disturbo o la sua inadeguata considerazione costituiscono un'importante causa di abbandono scolastico, inducendo scelte di basso profilo e di conseguenza condizionano il futuro dei ragazzi anche da un punto di vista sociale, con importanti ricadute a livello personale quali bassa autostima, depressione e talora comportamenti a rischio. Sono stati fatti notevoli passi avanti per riconoscere quali sono i meccanismi che determinano tali difficoltà. La ricerca italiana da questo punto di vista è all'avanguardia: sono stati individuati i fattori genetici e come sono organizzate le aree della corteccia cerebrale nei soggetti con DSA, isolando alcuni geni nell'ottica di un'eventuale possibilità di cura/intervento.

Consigli utili per i genitori.

Voi non siete la causa del disturbo dell'apprendimento di vostro figlio e non avete potuto prevederlo. non incolpate nessun altro: il bambino o l'insegnante. un bambino con DSA è un bambino intelligente, che ha una difficoltà di cui non è responsabile a cui offrire adeguato aiuto. Parlate a vostro figlio e spiegategli come si manifesta e che cosa, insieme, potete fare per affrontare questa difficoltà e come superarla. Leggete a vostro figlio, più spesso e più a lungo che potete per fare in modo che il bambino possa sviluppare un più vasto vocabolario, udire parole pronunciate in modo appropriato, imparare ad amare i libri, conoscere i libri che i coetanei leggono. Ascoltate vostro figlio. Imparate ad ascoltare ciò che dice e notate ciò che non dice. La comunicazione in famiglia deve essere efficace soprattutto nella fase dell'ascolto attivo. Non sottovalutate le difficoltà del bambino ma non amplificatele. Rivolgetevi ad esperti per agire nel modo più corretto per aiutare il bambino in difficoltà cercando una collaborazione efficace con i docenti.

A cura di:

Dott. Roberto di Giuseppe

Psicologo, specializzato in psicoterapia sistemico-relazionale e familiare, perfezionato sullo sviluppo neuropsicomotorio in età evolutiva, coordinatore pedagogico e formatore Cefme Ctp.

Cell. 333.2929036 E-mail: robertodigiuseppe.psico@gmail.com

